*Canto scritto nel 1993 quando padre Daniele è rientrato per fermarsi un periodo in Italia.*

*Lui stesso spiega come è nato il testo della canzone.*

*Dopo la sua morte questo canto è diventato la sua eredità, come un messaggio che ha voluto lasciarci. Prima infatti, neppure si cantava, tanto meno si conosceva.*

*Padre Giorgio volle anche tradurlo in spagnolo e venne insegnato in missione.*

*Si aggiunse in seguito, con l’aiuto di sua sorella, una strofa che racconta di Daniele.*

*Il canto ci ha poi accompagnato nei momenti di dolore per la morte di altri amici cari.*

*Commovente ascoltare la sua voce registrata:*

*“Dove sei, l’ho scritta in un momento particolare: mi erano giunte in una settimana due lettere, scritte per la morte di persone care. Leggevo proprio la morte (...) in un modo particolare: dando la vita per gli altri.*

*Una era quella di Battistino che ha perso la vita insieme ad un amico in Perù, nel tentativo di scalare la parete nord del Huascarán.*

*L’altra lettera cara (...) Stefano, il bambino di due mesi di Dario e Fiammetta, morto in un incidente in auto con i genitori, si stavano recando a lavorare in gruppo con i ragazzi dell’OMG.*

*E sempre in me il ricordo caro di Giulio Rocca, volontario dell’OMG assassinato in Perù nel 1992 dal gruppo terroristico Sendero Luminoso.*

*Da una parte questo chiedersi “Dove sei”, la parte umana, il dolore.*

*Una risposta a questa domanda con il ritornello che dice: “Non piangere, gioia, tesoro è dare la vita per me, ti consolerò con la mano di chi umile vive per me”.*

*Con l’affetto delle persone che stanno dando la vita, che vivono per Gesù, che cercano solo Gesù. Solo loro ci possono venire vicino, consolarci.”*